



SCHEDA MICRO-PROGETTO

Haiti

Scheda n. 1

La situazione

Haiti è un Paese di 11 milioni di persone (il 47% delle quali vive in aree rurali), caratterizzato da profonde disuguaglianze sociali ed economiche, particolarmente acute nelle aree rurali e nelle periferie metropolitane.

Secondo il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il 24,7% degli haitiani vive con meno di 1,25 dollari al giorno e il 58,7% con meno di 2,5 dollari al giorno.

Il Paese è al 168° posto su 188 Paesi nella classifica ONU dello Sviluppo umano, con un punteggio di 0,498 su un massimo di 1.



La distribuzione irregolare del reddito e la mancanza di occupazione rappresentano un grave ostacolo al progresso economico e sociale. Se la bilancia commerciale è perennemente negativa, l'economia haitiana si basa in gran parte sulle rimesse della diaspora, mentre due terzi della popolazione attiva sono impiegati nel settore informale.



Le sfide sono quindi numerose per il Paese, in cui, tra l'altro, la metà della popolazione ha meno di 23 anni. A tale riguardo, non va dimenticato che la disoccupazione cronica e l'esclusione sociale ad Haiti colpiscono in particolare le donne e i giovani, minacciando la coesione sociale e la stabilità. Secondo i dati della Banca Mondiale relativi al 2018, **il tasso di disoccupazione dei giovani (dai 15 ai 24 anni) è pari al 35,9%, mentre è ancora più significativo per le giovani donne (42,6% della popolazione attiva femminile).**

Nel Paese caraibico, anche per queste ragioni, **la presenza delle organizzazioni umanitarie e non governative è massiccia**, e cerca di sopperire con difficoltà alle mancanze di uno stato fragile, assente e screditato. Una presenza che tuttavia non è priva di contraddizioni e non è sempre ben accettata dagli stessi haitiani. **Da luglio 2018 Haiti è ricaduta in una crisi istituzionale e politica che è peggiorata di mese in mese**, fino a diventare "cronica" nel mese di settembre 2019, con ripetuti atti di ribellione armata e violenza su strada, anche nei confronti degli occidentali residenti nell'isola.

Tale presenza è stata consistente proprio a partire dal forte terremoto del 12 gennaio 2010, che lasciò sepolte sotto i detriti almeno 230 mila vittime, più di 300 mila feriti e almeno un milione di sfollati. La devastazione provocata dal sisma e dai successivi cicloni (tra cui l'uragano Matthew), ha contribuito a rendere ancora più precarie le condizioni di un Paese già incapace di soddisfare i bisogni di base della sua popolazione, svelando con altrettanta crudeltà le carenze e l'inadeguatezza di un apparato statale corrotto e di una democrazia debole e impreparata.

Dopo decenni di governi dittatoriali, appaiono vistose anche le difficoltà in ambito politico: il processo di decentralizzazione previsto dalla Costituzione è rimasto incompleto e debole.

L'eccessiva centralizzazione unita all'assenza, all'opacità e all'inefficacia dei servizi pubblici e delle istituzioni nelle comunità rurali ha suscitato profonda sfiducia nei confronti dei decisori politici e del governo locale e nazionale.





Distruzione dopo il terremoto che ha colpito Haiti.

Cosa sta facendo Caritas Italiana

Attualmente, Caritas Italiana mantiene con un proprio operatore una presenza stabile nell'isola, assicurando un accompagnamento costante alla Caritas nazionale di Haiti, anche mediante la supervisione delle attività di promozione delle Caritas diocesane e parrocchiali, supportate attraverso una specifica linea di finanziamento.

Nell'isola si continua a contare sulla collaborazione di alcune realtà locali, tra cui la congregazione dei Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus (PFST), a cui viene assicurato un sostegno per l'implementazione di progetti in ambito agricolo. Caritas Italiana sta inoltre portando a compimento due progetti finanziati dall'Unione Europea nell'ambito della cittadinanza attiva e dell'aiuto alimentare.

Cosa ha fatto Caritas Italiana

Caritas Italiana da gennaio 2010 a dicembre 2019 ha finanziato complessivamente 221 progetti di solidarietà, per un importo di oltre 24 milioni di euro. Sul totale di tale finanziamento le spese di gestione gravano per una quota piuttosto ridotta, pari al 5,9%. Si tratta di una quota necessaria, che è stata utilizzata anche per il mantenimento di un ufficio nella capitale Port-au-Prince, dove sin dal terremoto del 2010 sono stati presenti degli operatori espatriati di Caritas Italiana, con il compito di accompagnare la Caritas nazionale di Haiti nella gestione degli interventi e sviluppare nel tempo la capacità di lavoro autonomo di tale organizzazione.



DAL PUNTO DI VISTA DELL'AZIONE DI CARITAS ITALIANA, si rafforza l'impegno per i minori in conflitto con la legge;

la collaborazione con la Caritas locale e i PFST darà vita a nuove iniziative comunitarie. Si prevede l'avvio di interventi volti a sostenere la società civile e contro la malnutrizione. Rimarranno fissi alcuni capisaldi della presenza di Caritas Italiana (accompagnamento alla Chiesa e Caritas Haiti, prossimità con le comunità vulnerabili) nei vari settori di intervento (rafforzamento della società civile, empowerment delle categorie fragili, sicurezza alimentare, diritti umani). Nuove iniziative mirate cercheranno di rispondere in modo tempestivo a eventuali bisogni urgenti.

È importante ricordare che, per la realizzazione dei vari progetti, Caritas Italiana ha utilizzato il 96% degli oltre 25 milioni di euro raccolti grazie alla colletta straordinaria promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana nella data del 24 gennaio 2010. Gli interventi di Caritas Italiana non sono stati solamente di tipo riparativo: la maggior parte dei progetti si divide equamente tra l'ambito "Formazione e inclusione sociale" (35,4%) e l'ambito "Socio-economico" (34,3%). La maggior parte dei progetti è stata realizzata nelle zone più colpite dal sisma (Dipartimenti Ovest e Sud-est). La forte presenza di progetti nella diocesi di Port-au-Prince è riconducibile ad attività della Caritas nazionale a favore dei più poveri.

Nel corso del 2020, grazie ai fondi della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati finanziati due progetti anti Covid di protezione sanitaria in ambito ospedaliero e un progetto di distribuzione di dispositivi di protezione. Va sottolineato che, sebbene i test e la sorveglianza siano limitati, il numero ufficiale di casi confermati all'interno della popolazione haitiana (circa 11,2 milioni di abitanti) si è rivelato modesto. Il 4 gennaio 2021 non si è registrato nessun nuovo caso di positività. Il bilancio totale è pari a 10.127 persone positive e 236 decessi dall'inizio della pandemia, con un tasso di letalità del 2,56%.

Dopo la pausa forzata del Covid, che aveva interrotto la violenza di strada e la conflittualità socio-politica, **si affacciano di nuovo tensioni ed episodi di criminalità** (tra cui i rapimenti), che rischiano di bloccare di nuovo il Paese, mettendo anche in ginocchio l'economia. La svalutazione della moneta locale e l'inflazione fanno aumentare l'insicurezza alimentare riducendo l'accesso al cibo per 3,67 milioni di haitiani. A livello politico gli appelli al dialogo tra le parti rimangono disattesi e, mentre si cerca di evitare il collasso del Paese e una guerra civile, corruzione e recessione restano mali difficili da sradicare. La situazione non lascia presagire miglioramenti, anzi si prevede un aggravarsi della vulnerabilità della popolazione.



Il micro-progetto di Avvento 2021



DOVE

Diocesi di ANSE-A-Veau et miragoane (Nippes),
Villaggio di Virgile



COSTO DEL PROGETTO

4.800,00 €



CONTESTO

Virgile è un villaggio del dipartimento di Nippes, una zona molto povera in cui scarseggia il lavoro (principalmente agricolo). Le principali difficoltà sono di ordine sanitario e alimentare.

Dopo il terremoto (agosto 2021) la situazione è peggiorata. Decine di famiglie hanno visto le loro case distrutte. Più di 80 famiglie invece hanno avuto le loro case danneggiate. Il terremoto ha peggiorato ulteriormente le condizioni di vita degli abitanti, in particolar modo dal punto di vista alimentare.



OBIETTIVO GENERALE

Aiuto alle famiglie colpite dal terremoto e alle persone più svantaggiate (gli anziani) della comunità di Virgile.



OBIETTIVO SPECIFICO

Fornire supporto alimentare alle famiglie più povere e più colpite e agli anziani con l'acquisto di sacchi di riso, fagioli e olio. La quantità previste garantirebbero un aiuto per un periodo di quattro mesi.

